

Giornale di Sicilia 14 Dicembre 2012

Così guida un impero militare ed economico

Latitante da giugno 2011, quando sfuggì all'arresto per l'operazione antimafia Ghota. Filippo Barresi, 57 anni, vivaista, è stato descritto da tutti i collaboratori di giustizia come inserito da anni nella famiglia mafiosa barcellonese a livello verticistico.

Il quadrupvirato

Farebbe parte, come ha detto il procuratore capo Guido Lo Forte "di un quadrupvirato composto da Giovanni Rao, Isgrò e Ofria, un vertice militare-economico in quanto tutti questi soggetti hanno svolto attività imprenditoriale giovandosi delle condizioni dell'appartenenza all'associazione mafiosa". Di Barresi ha parlato Carmelo Bisognano, ex boss dei "mazzarroti" che lo ha definito come uno dei "personaggi più autorevoli del gruppo". Secondo Bisognano Bar-resi sarebbe stato l'esecutore degli omicidi di Francesco Siracusa del 1989 di tale Cattaino 1991 e del ferimento di Gambino tra il 1993 ed il 1994. Sempre Bisognano aveva detto di aver saputo dallo stesso Barre-si di un progetto di uccidere uno dei "vecchi" dell'organizzazione, si era messo in allarme, spaventato dal fatto che potesse essere lui il destinatario di tale progetto. A Barre-si come persona di primo piano hanno fatto riferimento anche i collaboratori Teresa Truscello, Alfio Giuseppe Castro e Santo Gullo. Nel 2011 scattò l'operazione "Gotha" ma Barresi sfuggì all'arresto. Sulla prolungata latitanza di Barresi si è soffermato il procuratore Lo Forte: "E' la dimostrazione - ha detto - della disponibilità di una rete di solidarietà ed appoggio consolidata il che la dice lunga sulla situazione del territorio".

Latitanza dorata

"E' probabile - ha proseguito - che la latitanza sia stata scelta per continuare a curare gli interessi del vertice, scelta che potrebbe essere avvenuta su calcoli in base alle accuse contestate". Il sequestro eseguito dalla sezione Dia di Messina, su richiesta dei sostituti della Dda Angelo Cavallo e Vito Di Giorgio, è stato disposto dal Tribunale misure di prevenzione (presidente Marco Mazzeo) e riguarda beni intestati a familiari ma che sarebbero riconducibili a Barresi: "Emerge - scrivono i giudici - la palese sproporzione tra i redditi dichiarati dal Barresi e dai suoi prossimi congiunti e le acquisizioni patrimoniali effettuate nel corso degli anni". Per quanto riguarda la riconducibilità dell'attività vivaistica a Barresi: "Le emergenze investigative - proseguono i giudici - hanno accertato un diretto

coinvolgimento quotidiano ed assiduo del Barresi nell'organizzazione dell'attività imprenditoriale, che gestiva avvalendosi del ruolo e della posizione rivestita all'interno della consorteria mafiosa.

Un vero boss

Il Barresi , infatti, rivestiva un ruolo di vertice all'interno del sodalizio e lo stesso Bisognano, reggente la cosca di stampo mafioso, aveva indotto alcuni commercianti ad acquistare piante presso il vivaio del Barresi in guisa da consentire a quest' ultimo di realizzare dei guadagni".

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS